

COMUNITA' PASTORALE S.GAETANO TREZZO S.V. ADDA  
AL CONSIGLIO PASTORALE DEL 27 4 2016

SPUNTI DI DISCUSSIONE riguardanti le attuali problematiche inerenti al tema  
ORATORIO OGGI ( istantanee e commenti di CLAUDIO SILVA)

L'oratorio è il luogo dove i NOSTRI bambini, i NOSTRI adolescenti, i NOSTRI giovani possano crescere e maturare al meglio. Almeno così desideriamo.

Mi chiedo se ciò valga anche per gli ALTRI ragazzi trezzesi le cui famiglie non fanno parte del NOSTRO "giro", magari residenti qui solo da qualche anno, o magari poco praticanti o non credenti. O anche di altre religioni ...

IO CREDO DI SÌ, l'oratorio può essere un riferimento anche per loro.

La NOSTRA apertura all'accoglienza non viene messa in discussione. Però ...

\*\*Fondamentalmente siamo aperti in teoria; un po' meno nell'aspetto concreto: qualche diffidenza rimane nei confronti di chi è estraneo ai NOSTRI ambienti e magari intende offrire collaborazione.

Comunque desideriamo che i GENITORI che mandano i figli all'oratorio, anche se magari non si interessano ai percorsi formativi proposti, perlomeno accettino e si impegnino, a loro volta, ad educare i figli a comportamenti corretti che rispettino l'ambiente che li ospita. E se non lo fanno? "Mah, ... - dicono i volontari- questo è un problema dei genitori. Noi che possiamo fare oltre al richiamare i ragazzi maleducati? Il problema è loro ... dei genitori, anche se poi tocca a noi rimediare ai guai provocati dai loro figli".

\*\*Queste conclusioni superficiali di rassegnata impotenza le ho colte spesso. Manca la percezione di una collaborazione fra educatori e genitori che va pianificata per tempo.

E per quei ragazzi che stanno fuori dall'oratorio, o meglio, che sono in oratorio ma nel cortile (per intenderci quelli che ROMPONO) e che dietro non hanno genitori? "Sì alla loro presenza ma ... A CERTE CONDIZIONI. CI SONO REGOLE DI CONVIVENZA CIVILE CHE VANNO RISPETTATE : ALTRIMENTI FUORI TUTTI , IL CHE E' MEGLIO. Se necessario si ricorra alle FORZE DELL' ORDINE".

\*\*Queste frasi drastiche le ho sentite ripetere più volte in occasioni diverse. E' chiaro che si stanno usando due pesi e due misure ,quasi che nel secondo caso si abbia a che fare con MALVIVENTI E CRIMINALI.

Il fatto è che la seconda situazione è molto simile alla prima: in entrambi i casi mancano forti FIGURE GENITORIALI alle quali potersi riferire.

Solo che, per il primo caso, non essendoci mai state situazioni pesanti si è tutti più disposti a tollerare mentre nel secondo, quando entrano in gioco offese, insulti, sfide, minacce e imprecazioni, il tutto finisce sul piano personale e si perde il senso della realtà, ossia che i ragazzi sono DISTURBATI a livello PSICO-COMPORTAMENTALE. (Bisognerebbe conoscere la storia personale di ciascuno e rifletterci). Se di ciò l'adulto non è ancora consapevole, allora è d'obbligo fargli sapere che lo SFOGO INCONTROLLATO della propria SUSCETTIBILITA' rivolto a un ragazzo in difficoltà risulta DELETERIO ai fini del RECUPERO EDUCATIVO del ragazzo stesso.

Inoltre L'ORATORIO AUTOMATICAMENTE SI DEQUALIFICA, PERDE D'IMMAGINE.

\*\* Per dovere di cronaca : mercoledì 20 scorso ho assistito a uno scontro fra due volontari e uno dei ragazzi del cortile, di una violenza verbale tale da augurarsi l'intervento delle forze dell'ordine, ma, a questo punto, per prendere le difese del ragazzo. Io sono intervenuto in aiuto del ragazzo perché ho temuto che si arrivasse alle mani e, comunque, perché il ragazzo è un minore. Ci sono più testimoni a questo fatto.

La struttura nuova dell'edificio non ha contribuito a una nuova mentalità aperta, indagatrice dei problemi attuali, alla ricerca di criteri educativi efficaci e durevoli nel tempo.

Mi chiedo dove si stia orientando l'oratorio: mi auguro verso soluzioni non dettate dalla pancia ma dall'intelligenza e dal cuore.

Non dobbiamo essere miopi di fronte a una società in continua trasformazione che chiede anche agli ambienti educativi della parrocchia di rinnovarsi nelle modalità di intervento a favore dei minori.

Lo chiedono i ragazzi stessi che, se anche sembrano indifferenti o addirittura sovversivi, sono alla ricerca di freschezza e di onestà nei rapporti interpersonali e coerenza nell'offerta dei valori che gli adulti propongono loro. Rapportarsi ai ragazzi di oggi non è certo facile. E' una continua sfida e la sfida noi adulti la vogliamo vincere.

Possiamo affrontarla, da subito, questa sfida educativa, certo ci vuole TANTO CORAGGIO.

Comunque sono convinto che tutti in oratorio possano diventare EDUCATORI, indipendentemente dalle mansioni che svolgono; la cosa importante è quella di RISCOPRIRE LE MOTIVAZIONI che li hanno spinti a essere qui.

PROVO AD INDOVINARLE: disponibilità

- a dialogare capendo i bisogni e le aspettative del ragazzo a pazientare sapendo che il fatto educativo ha tempi lunghi a cercare soluzioni mirate alla persona e non generalizzate
- a regalare il proprio tempo anche in altri contesti fuori da qui a pagare di persona perchè i ragazzi possano realizzarsi
- a scambiare coi volontari, educatori alla pari, proposte di iniziative
- ad ammettere eventuali limiti, in un confronto leale, e accogliere suggerimenti a partecipare assieme ai ragazzi a momenti ludici e operativi
- ad aggiornarsi su tematiche educative riferite ai ragazzi
- a lasciare spazio a nuovi giovani educatori, di cui c'è urgente bisogno a condividere momenti di riflessione/preghiera comunitaria

SE NON CI HO AZZECCATO DEL TUTTO sono sicuro però di un fatto: che tutti noi ABBIAMO A CUORE I RAGAZZI e questa è la cosa veramente IMPORTANTE, FONDAMENTALE senza la quale non ci può essere l'EDUCARE.

Ora mi chiedo quali siano, in concreto, gli OBIETTIVI FORMATIVI che oggi il nostro oratorio si prefigge, sia in merito ai CONTENUTI sia in merito alle STRATEGIE EDUCATIVE che accompagnino ragazzi ed educatori in un nuovo CAMMINO condiviso dalla COMUNITA' PARROCCHIALE.

Inoltre, lasciatemi dire, all'oratorio non passa inosservata la presenza giornaliera di ANZIANI in tutti gli ambienti di uso comune, e in tutti gli orari di apertura pubblica, il che dà all'oratorio stesso una connotazione più da DOPOLAVORO per pensionati e vedove che di CENTRO D'AGGREGAZIONE per accogliere le giovani FAMIGLIE con BAMBINI e RAGAZZI e I GIOVANI.

\*\*Anni fa ORATORIO e CENTRO GIOVANILE erano sinonimi. C'era più vitalità; lo sanno bene gli ex oratoriani che oggi prestano il loro servizio impegnandosi nei diversi settori.

\*\*Io penso che sia ormai doveroso dare più SPAZI ai bambini, ai ragazzi adolescenti e ai giovani.

TROVIAMOLI gli spazi magari con la FRANCA PROPOSTA agli anziani di essere pure presenti in oratorio ma in luoghi e in orari concordati e condivisi, lasciando più spazio ai loro nipoti. In Trezzo non ci sono proprio alternative al ritrovarsi fra anziani? Non ci sono altri posti dove giocare a carte, fare quattro chiacchierare davanti a un calice o un caffè? Personalmente penso che, siccome nonni e nonne hanno a cuore più i nipoti che i figli, a loro si possa chiedere e ottenere questo "regalo".

\*\*Molti tra noi hanno percepito che l'ambiente vada riqualificato attraverso la presenza di persone giovani e dinamiche che abbiano voglia di interagire con i veri utenti dell'oratorio ossia i bambini, gli adolescenti, i giovani.

In questi mesi mi sono avvicinato ai RAGAZZI DEL CORTILE, così, quasi per gioco, attraverso piccole strategie riprese dalla mia personale esperienza di insegnante e di animatore al vecchio oratorio di via Mazzini.

Sono sincero: alcune difficoltà iniziali ci sono state ma ho dato tempo al tempo. Ora sono in buoni rapporti con tutti. Ho raccolto le loro spontanee esternazioni riguardo alle figure autoritarie che son in oratorio. Le ho lasciate passare, senza cavalcarle. Ci sarà un momento più in là per parlarne.

Ho ascoltato, senza proporre soluzioni avventate, ma soprattutto SENZA SCREDITARE NESSUNO.

Mi sono però dichiarato dalla parte dei ragazzi motivando di essere un NONNO che, da sempre, dà importanza ai giovani partendo dalla vera convinzione che OGNI UOMO E' MIO FRATELLO e loro, per me, non sono certo delle CAPRE come qualcuno li ha definiti pubblicamente.

\*\* Possiamo discutere la mia modalità d'intervento in altra occasione, ma non adesso.

Informo solo che ho in cantiere alcune iniziative, quali \* partita di calcio con i miei studenti africani \* caccia al tesoro fotografica \* festa dei compleanni.

A conclusione, riconosco comunque che molti dei volontari "DETERMINATI" si sono spesi per i ragazzi in modo tenace, dando prova di CREDERE NELL' ORATORIO. Li stimo.

La DIFFERENZA tra loro e chi la pensa come me consiste in una diversa CONCEZIONE METODOLOGICA. Vogliamo metterei a confronto?

ciao a tutti, con stima  
Claudio Silva

Trezzo 27 aprile 2016